

La legge di stabilità

Manovra, sciopero di 4 ore Letta: «Scelta precipitosa»

Via libera del Colle al ddl. Il premier: porterà l'1% di crescita nel 2014

Corrado Castiglione

La firma del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che dà il via libera all'iter in Senato giunge proprio nelle ore in cui la legge di stabilità suscita nuove e sempre più allarmate reazioni, fino a ricompattare l'intero panorama sindacale. Non convincono i tre punti nodali della manovra (casa, cuneo fiscale e pubblico impiego), si giudica poco incisivo l'intervento del governo e certo inadatto a produrre una svolta decisa della politica economica verso il rilancio, sono diffuse le perplessità sulla complessiva equità del ddl. Risultato: dopo una riunione dei leader confederali, Cgil, Cisl e Uil, ecco che scatta la decisione di quattro ore di sciopero con manifestazioni da gestire a livello territoriale, da qui a metà novembre. E analoga decisione arriva anche dall'Ugl, «contro i devastanti effetti della manovra». Tutto questo mentre il leader della Fiom, Maurizio Landini assicura: «Credo che non possa che essere l'inizio di una mobilitazione» e «che non ci si debba fermare qui». E il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi avverte: «C'è il fortetimore che nel passaggio a legge saltino fuori le solite porcherie, di cui abbiamo larga esperienza nel passato: mi auguro che questo non av-

Le reazioni
Landini: sarà solo l'inizio delle proteste

Squinzi:
in Senato
niente
porcherie

—
taria dei consigli nazionali a metà novembre per verificare i risultati ottenuti dalle proteste. Altrimenti si valuterà come eventualmente proseguire. Con uno sciopero generale (o del solo pubblico impiego)? «Vogliamo gestire una cosa per tempo», taglia corto Camusso. La riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati «è del tutto simbolica e quindi inefficace», afferma Angeletti, ritenendo all'unisono che le risorse necessarie per finanziarie il calo di queste tasse «si possono reperire» partendo dalla «lotta agli sprechi». Ma anche alzando l'aliquota sulle rendite finanziarie «dal 20 al 22%, magari - sottolinea - salvaguardando i titoli di stato pubblici».

Insomma «bisogna avere il coraggio di spostare i pesi», insiste Camusso, e di fare «anche a saldi invariati scelte diverse». La priorità per le parti sociali resta il lavoro con la riduzione delle tasse. Ma «è chiaro che, se dopo annunci e promesse la legge di stabilità «è stata confezionata in questo modo, non c'è sufficiente consapevolezza da parte del governo che bisogna cambiare passo», attacca Camusso. Che replica, a distanza, anche al

venga».

Dal canto loro Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti si sono ridati appuntamento per una riunione uni-

viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, secondo cui lo sciopero generale «sarebbe un errore». È stato «un errore - risponde Camusso - non fare una legge di stabilità che avesse il lavoro al centro».

Intanto Bonanni sottolinea le difficoltà del pubblico impiego: «Dopo 350 mila posti di lavoro in meno in cinque anni e sette anni senza rinnovo contrattuale, il pubblico impiego è una sorta di cimitero», afferma Bonanni, tornando a sostenere che «ha vinto il partito della spesa pubblica» ancora una volta.

Accuse alle quali il premier Enrico Letta replica dagli studi di La7, dove è ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo: «Questa legge di stabilità - dice Letta - nelle nostre previsioni farà l'1% di crescita nell'anno prossimo. Non è una rivoluzione, sono piccole cose», d'altronde «dalla crisi si esce passo dopo passo» e con il «timone fermo» ma sapendo «ciò che si può permettere e ciò che non si può». Poi si difende ancora: «Nelle ultime due manovre c'erano più tasse» mentre l'attuale legge di Stabilità, «dal punto di vista fiscale, aumenta la pressione su attività finanziarie e banche mentre aiuta chi vuole creare lavoro. Ma si può migliorare e ne discuteremo con sindacati e Parlamento, ma è manovra che dà stabilità». E ai sindacati ribatte: la loro «è stata una scelta precipitosa».

Quanto al cuneo fiscale, il premier spiega: il bonus di 14 euro «è una cifra fasulla, inesistente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti Il presidente del Consiglio Enrico Letta negli studi di La7, dove ieri sera è stato ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo

www.ecostampa.it

